A Venezia le proposte del Pci

«Una Biennale dai grandi nomi, non lottizzata»

A marzo scadono le cariche dirigenti Il contributo di politici e intellettuali

Dal nostro inviato

VENEZIA — Grandezza e miseria della Biennale. Se ne parla nella mansarda di un albergo che guarda sulla lucente umidità di Venezia, città dove il Partito comunista ha convocato intellettuali, politici e uomini di cultura. Per un convegno che si chiama «Idee per la Biennale», appunto, e nel corso del quale ha presentato le sue proposte per salvare e potenziare l'istituzione veneziana.

A marzo '87 scadono le cariche dirigenti e, se le regole verranno rispettate, a lavorare sotto il segno del Leone con le ali, l'anno prossimo, non saranno più né il presidente Portoghesi, né Rossi e Fontana, Rondi, Calvesi e Quadri, direttori di sezione, né gli attuali diciannove membri del Consiglio direttivo, che hanno operato nel quadriennio che sta per spirare.

Nomi? C'è chi ci tiene parecchio, è ovvio. Per esempio la Dc che, tramite il ministro per i Beni culturali Gullotti, ha presentato da tempo in Parlamento la nota leggina che permette la rieleggibilità dei direttori di sezione. Mossa bollata come ottusa dai comunisti che ne sottolineano il carattere strumentale (in ballo c'è la dirigenza Rondi per il settore cinema). E denunciano, invece, i mali veri della Biennale, gigante malato. Affetto da disturbi minimali o imbarazzanti per la sua mole, come l'impianto elettrico dell'Archivio che rischia di saltare da un momento all'altro. Da disturbi strutturali, come il Palazzo del cinema, al Lido, che scoppia (l'altra sera il sindacato nazionale dei critici cinematografici ha firmato una mozione: «O qualcosa cambia, o la Mostra non si faccia più»). O il padiglione Italia per le arti visive che ha bisogno di un lifting. Ma anche da patologie vistose, come la crisi d'identità che assale questa Biennale (nata nel 1895) e il suo concetto di cultura (rinfrescato con l'ultimo Statuto, del '73) nell'epoca di informatica e sponsor, moltiplicazione di Mostre e contagio di Festival.

Al tavolo dunque per il Pci Chiarante, Borgna, Cecconi. In sala intellettuali come Lizzani, Argan, Menna, Del Guercio, Crispolti, Bonito Oliva, e poi l'attuale dirigenza Portoghesi, Calvesi, Rondi, esponenti di partiti e un pubblico veneziano compatto.

Tutti d'accordo su un punto: grazie all'interdisciplinarietà, al raccogliere sotto le proprie ali arti visive, cinema, teatro, musica, architettura, la Biennale è un'istituzione unica sul Pianeta. Ad essere cambiato a fondo in questi anni però è il mercato culturale. Spinazzola ne sottolinea «il carattere sempre più cosmopolita. L'Italia si è sprovincializzata, ma ora ecco il rischio di un provincialismo di ritorno». Quale? Ovvio, «quello dell'accettazione acritica di modelli forti come quelli statunitensi». E poi, anni Settanta, «la diffusione di un bisogno generalizzato di accedere alla cultura». E, anni Ottanta, «la rivoluzione informatica, la caduta delle vecchie barriere tra sapere tecnico-scientifico e sapere umanistico».

Borgna, da parte sua, sottolinea l'ingresso sul mercato dei privati. Quell'olimpico, fastoso Palazzo Grassi che, a poche centinaia di metri da qui, si affaccia sul Canal Grande, suggerendo l'idea di «una managerialità privata che si propone come il contrario dello spreco pubblico».

E allora, come deve rispondere la Biennale a queste realtà diverse e che cosa ha fatto in questi quattro anni? «Si è comportata come un super-assessorato alla Cultura, badando a fare spettacolo, puntando sul successo quantitativo delle manifestazioni» (Spinazzola). Le è «mancata un'idea-forte» (Borgna). «Ha perso di vista l'analisi critica, la documentazione, il confronto sulla contemporaneità delle arti e dello spettacolo» (Chiarante). Portoghesi difende il proprio operato, «né trionfalismi né sconfitte», sottolinea il carattere «interdisciplinare di manifestazioni come la Mostra "arte e scienza"».

Tutti, dal primo all'ultimo invece, piangono la sorte dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee, bunker prezioso che custodisce 800 film, 26.000 volumi, 70.000 cataloghi ed è inagibile perché manca il conservatore. Trionfo dell'effimero sulla struttura, dell'episodico sulla programmazione? Trionfo, dietro le quinte, della lottizzazione sulla competenza. Del controllo, della gestione miope, sulla tensione progettuale (se il Consiglio direttivo è retto da una maggioranza rigidamente pentapartitica, il «Cencelli della Biennale» prevede un segretario generale dc contro un presidente psi, e via dicendo). E il Pci propone: «Né proroghe, né rielegibilità come prevederebbe la legge Gullotti» si afferma, chiedendo che si vada immediatamente al rinnovo delle cariche direttive. Evitando cioè di far cadere la Biennale in una situazione come quella della Rai. In chiave di indirizzo generale si tratta di «lavorare alla realizzazione di grandi progetti tematici» per esempio, «rilanciare le attività di laboratorio e di ricerca» «fare dell'Archivio un centro propulsore delle attività permanenti. E magari un luogo di formazione del personale addetto alla cultura negli enti locali». Argan pensa a un «centro studi che lavori in collaborazione con l'università e altre istituzioni culturali italiane e straniere». A medio termine se necessario si vada alla riforma dello Statuto. Ma in senso ben più ampio di quanto previsto da Gullotti. Il fine sarà «creare un coordinamento della Biennale con istituzioni come la Triennale e la Quadriennale e altre realtà culturali europee». In secondo luogo «prevedere l'uscita dal parastato» (come è già avvenuto per l'Enea, come è allo studio per il Cnr). Quanto ai direttori di sezione se necessario perché non chiamare architetti, artisti, registi noti da altri paesi, come ha fatto la Francia assumendo Strehler? Ma, soprattutto, dicono i comunisti, «si tratta di perseguire la piena autonomia di chi dirige. Lottare contro la lottizzazione. Usando il sistema delle candidature pubbliche: vinca chi ha i titoli e il programma migliore».

Maria Serena Palieri

Come la giunta Dc-Psi sta affrontando l'emergenza dopo la frana

Senise, assalto ai fondi

Miliardi sperperati per una muraglia?

Una gara d'appalto sostituita da lavori affidati a trattativa diretta «per motivi d'urgenza» - La denuncia del provveditore alle opere pubbliche: «Mi tenete all'oscuro» - Un progetto costa più del doppio di un altro, ma...

Dal nostro inviato

SENISE — No, non è importante che — con i primi soldi avuti dallo Stato per intervenire con urgenza dopo la frana che fece otto vittime sulla collina del Timpone — la giunta comunale di Senise abbia deciso (come potete vedere dalle delibere che riproduciamo qui sotto) di acquistare numero un frigorifero, numero un registratore portatile per il consiglio comunale e numero tre condizionatori d'aria per gli uffici del Comune.

La cosa davvero grave è che, con la stessa logica, ora gli amministratori comunali (Dc-Psi perché l'assessore del Psdi si è dimesso, vista la piega presa dagli avvenimenti) vorrebbero sperperare decine di miliardi, senza riuscire neppure a mettere sotto controllo l'intera zona alta di Senise.

E intanto cresce l'allarme della gente. E a ragion veduta, visto che la Commissione grandi rischi della Protezione civile ha trovato — a fine settembre, dopo un sopralluogo — che tutta la zona di San Pietro (tremila abitanti) è da porre immediatamente sotto controllo, perché è nelle stesse condizioni del pezzo di collinea franato a luglio.

E invece che fa la giunta? Si specializza in colpi di mano; rompe il clima di collaborazione che si era creato subito dopo la tragedia in consiglio comunale; esclude dal Comitato tecnico scientifico, che deve gestire l'arduo tentativo di arginare il movimento franoso che rischia di travolgere tutto il paese, il professor Cotecchia, un esperto del Cnr, nominato d'intesa con il ministro Zamberletti. E concentra tutto il potere nelle mani dei «soliti» tecnici comunali.

COLPI DI MANO — E si va avanti con i colpi di mano. Il 16 settembre, ad esempio, dopo una relazione della Commissione tecnico scientifica, allarmatissima per l'evoluzione della frana, si decidono alcuni interventi urgenti (che dalla fine di luglio non si è trovato il modo di fare). La prima decisione è, ovviamente, quella di abolire la gara d'appalto decisa in precedenza e di affidare i lavori «d'urgenza» alle imprese Vincenzo Forastiere di Senise ed Umberto Petruzzelli di Roccanova.

Qual è l'efficacia di questi primi (e costosi) lavori? Lo raccontano gli stessi tecnici (Del Prete, Passarotti, Dragonetti) in una relazione presentata il 18 ottobre per chiedere l'allargamento del progetto di primo intervento per una spesa di circa un miliardo e mezzo: «*Il coefficiente di stabilità* — scrivono i relatori — *a modellamento avvenuto potrà incrementarsi del 5%* (avete letto bene: cinque per cento). *Questo dato* — spiegano — *indica l'urgenza dell'intervento, anche se quest'ultimo non può considerarsi affatto cautelativo. Infatti l'avvicinarsi delle piogge autunnali implica una pericolosa alimentazione delle acque di falda e quindi nuove condizioni destabilizzanti per incremento delle pressioni*».

GRANDE MURAGLIA — Ma è il progetto «*grande muraglia*» quello che solleva le perplessità più grandi. Gli stessi tecnici, infatti, sempre il 18 ottobre scorso, hanno presentato una proposta (del costo di nove miliardi e mezzo) per il solo corpo di frana con quattro muraglie di cemento armato e un processo di «impermeabilizzazione» che prevede il versamento di enormi quantità di bitume sulla collina. Per il resto (cioè per l'area che interessa i tremila abitanti) occorrerà attendere: «*L'area a rischio* — precisano i tecnici del Comune — *sarà oggetto di una seconda progettazione, che sarà avviata solo dopo che saranno concluse le operazioni di indagini geognostiche ed esami e prove di laboratorio tutt'ora in corso*».

È corretto questo modo di procedere? Sono soltanto i comunisti (e le famiglie degli sfollati, costituitesi in Comitato) ad avere da ridire su quanto accade al Comune? No. È il provveditore alle opere pubbliche della Basilicata, ing. d'Amore, che in data 22 settembre documenta in prima persona nero su bianco le irregolarità di cui si è resa responsabile la giunta: «*L'ordinanza del ministro Zamberletti* — scrive il provveditore — *ha disposto che tutti gli atti amministrativi, convenzioni, capitolati, elenco prezzi devono essere preventivamente sottoposti all'esame e al parere del provveditore della Basilicata, preposto anche all'Alta vigilanza delle opere da verificare. Ho fra l'altro prospettato al sindaco l'urgenza di sottoporre al visto gli atti allo scopo di accelerare i tempi per l'esecuzione delle opere. L'invito è stato ripetuto anche con fonogramma. Così non è stato fatto. Si restituiscono gli atti per la gara d'appalto perché l'inosservanza delle norme di legge non consente di esprimere nessun parere*».

Così, dunque, fu annullata la gara d'appalto; così si decise di procedere ugualmente ad appaltare i lavori con i «motivi d'urgenza». Così, ora, si vorrebbe continuare. E intanto il «Comitato sfrattati» ha consultato il professor Barla, del Politecnico di Torino, che ha predisposto un progetto alternativo per la sistemazione della prima frana.

Il costo previsto è di quattro miliardi e mezzo. Ma il progetto, ovviamente, non è stato preso — finora — in alcuna considerazione.

Rocco Di Blasi

Prot. N. 5497 Deliberazione N 102

COMUNE DI SENISE Data 4.8.1986

(PROVINCIA DI POTENZA)

Copia di Deliberazione della Giunta Municipale

OGGETTO: Evento calamitoso del 26 luglio 1986: Impegno spesa acquisto n.1 Frigorifero e n.1 Registratore portatile per il Consiglio Comunale.-

Copia di Deliberazione della Giunta Municipale

OGGETTO: Evento calamitoso del 26 LUGLIO 1986: Impegno spesa per l'acquisto di n.3 condizionatori d'aria per gli uffici comunali dalla Ditta [illegible]

Due delibere della giunta di Senise del 4 agosto 1986 (otto giorni dopo la frana): non c'è bisogno di alcun commento

Oltre mille persone, pensando di avere vinto un concorso volevano essere pagate

Il «Messaggero» assediato dai suoi lettori

Il quotidiano ha tirato un brutto scherzo ai partecipanti facendo credere a molti di avere diritto ad un milione

ROMA — «Ladri, ladri, e chi vi crede più?». «Ho fatto centocinquanta chilometri per arrivare in tempo a Roma e non me ne vado finché non mi pagate». Una folla inferocita, oltre un migliaio di persone, ha letteralmente preso d'assedio, ieri pomeriggio, il palazzo del «Messaggero» a via del Tritone, in pieno centro, convinta di avere vinto il milione messo in palio quotidianamente dal giornale con il concorso «Il portafoglio».

Sono arrivati da tutte le zone della città e del Lazio, ma anche dall'Abruzzo, dall'Umbria e dalla Campania dopo avere passato inutilmente una mattinata al telefono per comunicare la vincita. Ma il centralino del quotidiano è andato in tilt fin da mezzogiorno e per non perdere il gettone d'oro (secondo il regolamento bisognava farsi vivi entro le sei del pomeriggio) si sono presentati di persona al portone del giornale. Gli usceri, preoccupati, hanno bloccato le entrate quando hanno visto le file di persone crescere a dismisura. Ed è stato il disastro. Decine di auto hanno bloccato la strada, centinaia di persone con i nervi a fior di pelle, convinte di avere subito una truffa hanno cominciato a gridare e inveire contro il quotidiano. Sono nate scazzottate, più di una persona s'è sentita male, un giovane che era riuscito in qualche modo a svicolare dentro il palazzo ha aggredito gli usceri della portineria ed è stato a sua volta malmenato. Qualcuno, esausto, ha avvertito il 113. Un paio di volanti hanno cercato di disperdere la folla alimentando così ancor di più l'esasperazione.

Solo nel tardo pomeriggio, per cercare in qualche modo di contenere la folla, i corpulenti vigilantes chiamati a sorvegliare il giornale hanno consentito l'accesso a gruppetti di una ventina di persone per volta. A tutti sono state consegnate delle schede da riempire. «Se tra di voi c'è qualcuno che ha vinto verrà chiamato, ora tornate tutti casa». Di malumore quasi tutti sono risaliti sulle loro auto e hanno fatto ritorno a casa, chi a Terni, come Lauretta Gentili, chi a Civitavecchia, come Claudio Viola, chi a Isernia, come Vittorio Tinobianchi e Teofilo Capocci.

In realtà nessuno di loro verrà chiamato. Come ha spiegato più tardi il direttore del gioco Tommaso Miserendino (ma solo alle 7 di sera e solo ai giornalisti) si è trattato di un piccolo «scherzo» tirato dal quotidiano ai suoi lettori. Uno scherzo perfettamente legale intendiamoci, ma un po' troppo sottile per la gran parte dei partecipanti. Per creare un po' di «suspense» ad un mese e mezzo dalla partenza del gioco ieri per la prima volta il calcolo da fare per scoprire la somma era un po' più difficile del solito. Con un marchingegno che ha reso il meccanismo leggermente diverso da quello usato fino a quel momento. Tanto che nella «trappola» sono caduti in migliaia. «Lo abbiamo fatto per creare un po' di movimento sull'iniziativa ma non ci aspettavamo una reazione di queste dimensioni» spiega Tommaso Miserendino. Chissà se la spiegazione riuscirà a convincere quei due ragazzi d'Isernia che in un giorno, nella speranza di conquistarsi un milione, hanno dovuto farsi 300 chilometri?

Carla Chelo

Il consiglio comunale ha deciso per il 1988 la chiusura totale del centro storico alle auto

Firenze, in primavera «zona blu» antitraffico

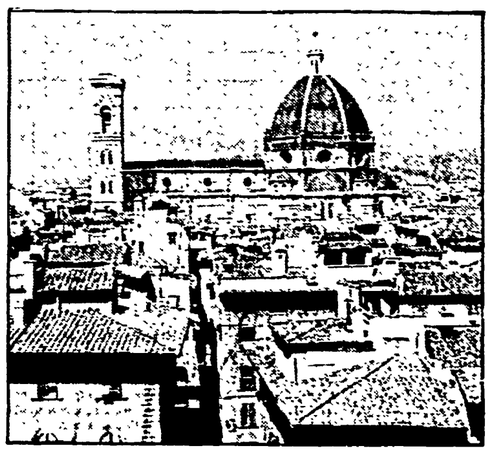
La città ormai è al collasso 500.000 abitanti e milioni di visitatori - Le infrastrutture

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Entro il 1988 il centro storico di Firenze sarà chiuso al traffico. In primavera verrà creata una grande «zona blu» che comprenderà la città medioevale, quella rinascimentale e quella ottocentesca. L'esperimento di chiusura sarà poi sottoposto al giudizio dei cittadini con un referendum. Così il Comune di Firenze ha deciso di rispondere alla morsa del traffico che ormai stringe sempre più la città e il centro. La decisione è stata presa venerdì sera dal consiglio comunale riunito a Palazzo Vecchio, proprio mentre nelle strade si stava verificando uno dei soliti grandi ingorghi, con lunghe code ferme sui viali di circonvallazione.

La situazione del traffico e della mobilità a Firenze è oggi una delle più drammatiche. L'inquinamento atmosferico, benché allarmante, non raggiunge le punte di Roma ma la struttura urbanistica, la rete viaria, il sistema delle infrastrutture fiorentine rischiano il collasso. L'ultima grande trasformazione urbana risale alla fine dell'Ottocento, per opera dell'architetto Poggi, autore di quei viali di circonvallazione che allora delimitavano il perimetro della città e che oggi dividono la parte storica da quella moderna. Una città senza strade, ma invasa dalle auto.

Le nuove immatricolazioni aumentano a ritmo vertiginoso mentre Firenze, con una popolazione inferiore ai cinquecentomila abitanti, si è modificata, è diventata una grande area metropolitana che ingloba (soprattutto per quanto riguarda il sistema della mobilità) i comuni periferici, Sesto Fiorentino, Scandicci, Fiesole, Bagno a Ripoli, mentre il raggio di 'attrazione' si fa sempre più lungo e porta su Firenze masse di auto provenienti da ogni parte della Toscana. Come se non bastasse vanno poi aggiunti gli svariati milioni di turisti che arrivano ogni anno in città. Una piccola città, dunque, con piccole strutture. Ma anche un grande polo di attrazione internazionale e una metropoli con volumi e esigenze di mobilità enormi. Questa la situazione. I rimedi evidentemente sono difficili, come ben sanno ormai tutte le grandi città, non solo italiane, e costosi.



Il consiglio comunale ha dedicato le ultime tre sedute alla definizione di una strategia sul traffico. I progetti sono molti e ruotano attorno a due questioni principali: la chiusura del centro storico e lo spostamento di alcune funzioni e servizi nel settore nord-ovest della città (gli ormai famosi progetti Fiat e Fondiaria). «L'intervento sul centro — dice Paolo Cantelli, segretario fiorentino del Pci — deve servire a riequilibrare la vita nella città, deve essere la condizione per creare un nuovo sistema urbano vivibile, dove centro e periferie costituiscano un insieme omogeneo». Rompere dunque lo schema monofunzionale della città è l'obiettivo per impostare un sistema della mobilità che abbracci tutta l'area metropolitana. Ma i progetti Fiat e Fondiaria sono ancora da definire e comunque la loro realizzazione richiederà molti anni. Nel frattempo gli amministratori puntano sulle infrastrutture. Secondo l'assessore all'urbanistica Stefano Bassi le realizzazioni essenziali sono tre: il nuovo sistema ferroviario di area, i parcheggi sotterranei lungo tutta la fascia dei viali, la tramvia veloce. Le Ferrovie dello Stato hanno firmato un protocollo di intesa con il Comune, che prevede un investimento di circa mille miliardi per il quadruplicamento delle linee e la creazione di un sistema di trasporto metropolitano. I parcheggi sotterranei dislocati ai margini della città storica serviranno per lo scambio mezzo privato-servizio pubblico, e per la riorganizzazione della sosta. La tramvia (insieme alle previste tangenziali) integrerà il trasporto pubblico con due linee di collegamento periferia-centro. Nella legge finanziaria è previsto anche un finanziamento per la tramvia fiorentina.

Ma tutto questo, di cui a Firenze si parla da tempo, richiede un gigantesco sforzo finanziario e anni di lavoro. L'emergenza traffico invece è già in atto e deve essere affrontata. «Abbiamo deciso la chiusura sperimentale di tutto il centro storico in primavera perché la situazione è vicina al collasso — dice il vicesindaco Michele Ventura —. Si tratta di un segnale e insieme di una prova generale per la chiusura definitiva che abbiamo previsto per il 1988. Prima di chiudere però dovremo attuare alcuni provvedimenti importanti, una rete di corsie protette per il servizio pubblico, alcuni parcheggi agli ingressi della città, la raccolta dei rifiuti e il rifornimento dei negozi in orari speciali, e i primi parcheggi sotterranei». La chiusura del centro, sostiene Ventura, è solo una parte del problema. «È fondamentale la salvaguardia del centro — dice — ma altrettanto quella delle zone periferiche. Non ci sono cittadini di serie A e di serie B. Comunque alla fine di questa prima fase di sperimentazione sarà possibile una verifica. La giunta ha deciso di indire un referendum consultivo sulla chiusura del centro». L'ultima parola quindi ai fiorentini.

Mario Fortini

Andreotti e la Cina: quasi tutti utili gli ospiti di Craxi

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti in un'intervista al «Mattino» racconta le «sensazioni ed impressioni» del suo recente viaggio in Cina. A proposito delle critiche ed interrogazioni sul numero dei componenti della delegazione italiana, afferma che a suo giudizio «si esagera molto su questa polemica, quasi tutte le persone ospiti del presidente avevano un compito utile (Nesi, Badini, Ripa, ecc) e nell'aereo i tre quarti dei posti erano vuoti».

Congresso comunità israelitiche, presenti stamane Cossiga e Natta

ROMA — Si apre oggi a Roma il XII congresso dei delegati delle Comunità israelitiche italiane. L'inaugurazione ufficiale avverrà questa mattina (alle 11) nella sala Pietro da Cortona di Palazzo Barberini. L'introduzione sarà del premio Nobel Rita Levi Montalcini con una prolusione su «Storia, pensiero e azione». Alla seduta inaugurale prenderanno parte anche varie personalità, tra cui il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e il segretario del Pci, Alessandro Natta. I lavori del congresso inizieranno, invece, nel pomeriggio presso l'albergo Villa Pamphili.

Bolzano, bocciatura «etnica» Rinviati a giudizio 9 docenti

BOLZANO — Sono stati rinviati a giudizio i 9 componenti del collegio dei docenti del liceo scientifico in lingua tedesca di Bressanone sotto le accuse di falso in atto pubblico e interesse privato in atti di ufficio. Avrà così uno strascico nelle aule giudiziarie la bocciatura della studentessa 16enne Sabrina Falloni che, secondo i genitori, aveva avuto origine in una discriminazione etnica nei confronti della ragazza, figlia di una coppia mistilingue, che i professori volevano «smistare» alla scuola di lingua italiana. Il Consiglio di Stato, al quale i genitori si erano rivolti, aveva dato ragione ai ricorrenti rilevando difetti formali nell'operato dei docenti. Ora l'iniziativa della magistratura fa seguito alla delibera del Consiglio di Stato indirizzandosi comunque non solo verso i tre docenti che con il loro operato avevano reso possibile l'ingiustificata bocciatura, bensì contro l'intero collegio dei professori che aveva avallato il comportamento dei colleghi.

Craxi: per l'azienda Italia serve più «amor patrio»

ROMA — Il presidente del Consiglio ha colto ieri l'occasione della cerimonia del «Premio esportazione», a Firenze, per riproporre un quadro in chiave ottimistica dell'economia dell'«Azienda Italia», dopo i tre anni del suo governo. Anzi, Craxi ha sostenuto che solo in Italia «è difficile parlare positivamente» dell'Italia di oggi, perché «troppo spesso lo spirito di fazione» avrebbe la meglio sull'oggettività dei giudizi. E qui, Craxi se l'è presa con chi (anche Prodi?) «per abitudine scambia gli imprenditori per affaristi» o dipinge «finanza e finanzieri» come «una corte dei miracoli», e con chi lancia sulla «classe politica dirigente» dosi eccessive di «critiche corrosive» o «campagne qualunquistiche». Craxi, piuttosto, esorta alla verità dei «buoni sentimenti» e all'«amor patrio». E dà l'esempio subito, quando fa personalmente l'elenco delle voci che ancora mancano al «dovere di rafforzare questa nuova immagine dell'Italia: la questione meridionale, il degrado delle città, l'inquinamento dell'ambiente, lo stato della pubblica amministrazione e dei servizi, della scuola dell'università, della ricerca...

Il partito

Manifestazioni

OGGI — M. D'Alema, Perugia; A. Minucci, Prato; G. C. Pajetta, Torino; G. Pellicani, Torino; M. Ventura, Udine; P. Folena, La Spezia; A. Rubino, Aversa (Ce); L. Violante, Nichelino (To).
DOMANI — A. Reichlin, Ravenna; R. Zangheri, Massa; G. F. Borghini, Trieste; M. Boldrini, Firenze; P. Ciofi, Genzano (Roma); A. Conte, Benevento; F. Danini, Piombino; G. Labate, Mantova; L. Libertini, Aosta; A. Margheri, Crema; P. Lusa, Palermo; G. B. Podestà, Pomigliano d'Arco (Na); E. Menduni, Firenze; P. Spriano, Rimini; M. Stefanini, Bologna; L. Violante, Torino.
MARTEDÌ — G. Pellicani, Piombino (Li); L. Turco, Napoli; G. F. Borghini, Udine; G. Mele, Piombino (Li); P. Spriano, Ravenna.
MERCOLEDÌ — L. Turco, Salerno; G. Buffo, Benevento; G. Labate, Genova; L. Libertini, Torino; R. Nardi, Senigallia (An); M. Stefanini, Pistoia.
GIOVEDÌ — L. Magri, Firenze; M. Magno, Ferrara.

Natta domani a Bologna

Lunedì 17 novembre alle ore 20.30 presso il Palasport manifestazione con il segretario generale del Pci Alessandro Natta.

Convocazioni

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 18 alle ore 15,30.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 18 e a quelle successive (mozioni sul Mezzogiorno e nuovo Codice procedura penale).

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 18 dalle ore 15,30 e a quella di mercoledì 19.

Corsi alle Frattocchie

17-22 novembre: «La politica economica del Pci». Questo il programma e gli oratori: «Criteri e metodi della politica economica» (Lama); «Il potere economico in Italia: analisi del Pci» (M. Villari); «Innovazione e ristrutturazione dell'economia italiana» (Andriani); «La politica economica del pentapartito» (Tamburrino); «La finanziaria» (Belardi); «Il governo democratico dell'economia» (Podestà); «La politica economica del Pci» (Gravano). 20-22 novembre: corso sulla questione energetica. Questo il programma e gli oratori: «La questione energetica nel mondo contemporaneo» (Fieschi); «Il nucleare: costi, sicurezza» (Marenco); «Le fonti di energia» (Carollo); «Il risparmio energetico: politica economica italiana» (Libertini); «Lo stato della ricerca scientifica» (Bernardini); «Il dibattito politico in Italia» (Margheri). 24-26 novembre: corso sulla questione femminile e questione meridionale. Questo il programma e gli oratori: «La questione democratica nel Mezzogiorno» (E. Salvato); «La riforma delle istituzioni e il governo dell'economia» (A. Laudani); «Qualità sociale dello sviluppo: Stato sociale e servizi» (M. S. Lippolis); «Il precariato tra ieri e oggi» (M. A. Pileggi); «L'imprenditorialità femminile nel Mezzogiorno: agricoltura» (D. Ortensi); «La imprenditorialità femminile nel Mezzogiorno: cooperazione» (C. Fanelli); «La questione femminile e il Pci nel Mezzogiorno» (Schettini).

Responsabili femminili

Martedì 18 novembre alle ore 9,30 presso la Direzione Pci riunione delle responsabili femminili regionali e delle responsabili di federazione delle seguenti città: Milano, Firenze, Genova, Napoli e Roma. All'ordine del giorno: «iniziative contratti», «iniziative sulla carta delle donne» e «convegno procreazione».

COMUNE DI IRSINA

PROVINCIA DI MATERA

IL SINDACO RENDE NOTO

che è indetta la licitazione privata da esperire ai sensi dell'art. 1 lett. d) e art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di:

Valorizzazione e utilizzazione agro-turistico del Parco demaniale Verrutoli

Importo a base d'asta L. 1.099.000.000.

Finanziamento: Intervento straordinario nel Mezzogiorno. Le Imprese interessate dovranno far pervenire, al Sindaco, entro il 27 novembre 1986, domanda in competente bollo corredata dai seguenti documenti: 1) copia certificato di iscrizione A.N.C. - categoria 2ª per importo adeguato; 2) dichiarazione del titolare dell'Impresa contenente l'elenco dei lavori eseguiti nell'ultimo biennio ed ogni altro elemento idoneo ad acclarare i requisiti di capacità economica, finanziaria e tecnica dell'Impresa; 3) dichiarazione di inesistenza di cause di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 legge 8 agosto 1977 n. 584.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Dalla residenza municipale, 15 novembre 1986

IL SINDACO: prof. Luigi Cesano